

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

306° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^a - Finanze e tesoro (*)		
7 ^a - Istruzione	»	15

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	24
-------------------------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	29
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	32
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	33
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	33

CONVOCAZIONI	Pag.	34
--------------------	------	----

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione 6^a (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 172° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 19 aprile 1988.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

69^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIACOMETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bubbico.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Programma di sviluppo del sistema NIS (Nato Identification System) da attuare attraverso un protocollo d'intesa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b, della legge 4 ottobre 1988, n. 436) (Esame)

Il relatore, senatore Cappuzzo, richiamandosi alle considerazioni svolte nella seduta dell'8 marzo scorso sull'analogo programma di sviluppo del sistema NIS (allora denominato sistema di identificazione *amico/nemico*), si esprime favorevolmente, ribadendo in particolare la validità del programma, l'esigenza di poter disporre di un sistema di identificazione della possibile minaccia tecnologicamente avanzato, nonché la convenienza economica della soluzione prescelta alla luce dei contenuti costi rispetto ai benefici derivanti dall'attuazione del progetto.

Ha quindi la parola il sottosegretario Bubbico, il quale, rispondendo ai quesiti posti dal senatore Giacchè nella seduta dell'8 marzo precisa preliminarmente che il *memorandum* di intesa tra l'Italia e gli Stati Uniti (allegato al programma in questione) rientra, secondo l'opinione del Governo, tra gli accordi meramente tecnici in materia commerciale e militare e pertanto non assoggettabili all'obbligo di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il protocollo di intesa, del resto, può ritenersi effettivamente connesso e consequenziale al trattato politico con il quale l'Italia ha aderito all'Alleanza Atlantica.

Nel merito, ribadisce che, per attestazione dello stesso Ministero dell'industria e a seguito di verifiche effettuate dall'amministrazione della Difesa, appare certo che il consorzio di industrie che ha per capofila l'Italtel (e del quale fanno parte anche la Selenia, la Datamat e la EIS) è l'unico che possieda il *know-how* necessario per attuare il progetto di sviluppo del sistema di identificazione NIS.

Per quanto attiene, infine, all'aspetto finanziario, il sottosegretario Bubbico ricorda che il programma in esame appare sicuramente vantaggioso per l'Italia, proprio perchè effettuato in cooperazione con gli Stati Uniti d'America, che, in base all'*emendamento Nunn* approvato dal Senato di quel paese, si assumeranno quasi interamente il costo dell'operazione.

Conclude, annunciando che trasmetterà quanto prima alla Commissione una nota scritta in ordine all'insussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'accordo sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Apertosi il dibattito, interviene il senatore Giacchè che prende atto delle risposte fornite dal rappresentante del Governo e in particolare dell'impegno (da questi testè assunto) di chiarire anche per iscritto l'opinione del Ministero della difesa sulla questione della pubblicazione del protocollo di intesa.

Rileva, altresì, con soddisfazione che i quesiti da lui posti nella seduta dell'8 marzo scorso hanno sollecitato il Ministero a presentare, in questa sede, una più ampia relazione illustrativa, che appare in particolare esauriente per quanto attiene all'esigenza operativa e alla quantificazione dei sistemi e dei sottosistemi necessari per l'attuazione del programma.

Più correttamente, inoltre, la relazione illustrativa del programma NIS si limita ad affermare che esso rientra tra quelli per i quali, ai sensi della legge n. 436 del 1988, la Commissione difesa è chiamata ad esprimere un parere. Nella relazione sul sistema di indentificazione *amico/nemico*, infatti, erroneamente si specificava che detto progetto rientrava tra quelli di cui alla citata legge n. 436, in quanto «programma maggiore». È opinione del Gruppo comunista, invece (e avverte che la questione sarà oggetto di una interrogazione), che tutti i programmi di ammodernamento non deliberati in via legislativa necessitino del preventivo parere delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento (e non solo quelli cosiddetti «maggiori»).

Il senatore Giacchè conclude, infine, richiamando l'attenzione della Commissione sulla diversità, in taluni punti, del testo italiano del protocollo d'intesa rispetto a quello inglese; in particolare, laddove, a suo avviso, sarebbero contenute clausole contrattuali lesive della sovranità nazionale (nel testo in lingua inglese, peraltro, la corrispondente formulazione delle predette clausole non è tale da giustificare censure nel senso da lui prospettato).

Il presidente Giacometti precisa che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul programma e non sullo schema di intesa che il Governo, pur non essendovi tenuto, ha ritenuto di allegare ad esso.

Il sottosegretario Bubbico chiarisce, a sua volta, che il testo cui ha fatto riferimento il senatore Giacchè non è altro che una ipotesi di *memorandum* e che quindi appare prematuro stabilire quale testo il Governo italiano eventualmente sottoscriverà in futuro con la controparte statunitense.

Conclusasi la discussione, il relatore Cappuzzo, sottopone alla Commissione il seguente schema di parere:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, esaminato, in sede consultiva su atti del Governo, nella seduta del 19 aprile 1989, il programma di sviluppo del sistema NIS (*Nato identification system*) da attuare attraverso un protocollo di intesa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, trasmesso dal Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b* della legge 4 ottobre 1988, n. 436,

ritenuto che il suddetto programma:

risponde a precise esigenze operative nel quadro della difesa aerea del territorio nazionale, al fine di garantire migliori possibilità di assolvimento dei compiti assegnati alle tre Forze armate nel particolare settore;

consente di porre in atto un sistema di identificazione comune a tutti i Paesi della NATO, con i vantaggi che ne conseguono sotto il profilo della standardizzazione e della interoperabilità;

è altamente significativo sotto il profilo tecnologico, con sicuri, positivi, riflessi per la qualificazione delle industrie chiamate a parteciparvi e con prevedibili ricadute anche per settori diversi da quello militare;

esprime parere favorevole all'avvio del programma in esame».

Il suddetto parere, posto ai voti, risulta approvato all'unanimità.

Nomina del vice presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 14)

(Esame)

Sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea Manlio Bicolini a vice presidente dell'Opera nazionale per figli degli aviatori riferisce in senso favorevole il presidente Giacometti.

Senza discussione, viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del Presidente, che risulta approvata all'unanimità con 16 voti favorevoli.

Alla votazione partecipano i senatori Benassi, Boldrini, Bozzello Verole, Cappuzzo, Dipaola, Donato, Evangelisti, Ferrara Maurizio, Genovese, Giacchè, Giacometti, Mesoraca, Parisi, Pierri, Poli e Signori.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendosi esaurita la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, 20 aprile, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

125^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono i ministri delle finanze Colombo e del tesoro Amato e il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 113, recante misure urgenti per il contenimento del fabbisogno della Tesoreria statale e delle spese per acquisto di beni e servizi (1668)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 13 aprile.

Il presidente Andreatta illustra una serie di emendamenti che intendono raggiungere gli stessi effetti di contenimento del fabbisogno del settore statale per il 1989, senza tuttavia creare la necessità di coperture di «transito» sul 1990, così come previsto dal testo del decreto-legge, per quanto riguarda in particolare l'utilizzo (temporaneo) *pro-quota* dell'accantonamento per il 1990 destinato al finanziamento del sistema degli enti locali.

In particolare, il primo degli emendamenti (1.1) chiarisce che le anticipazioni di cassa sono attivate entro il limite dell'importo autorizzato dal Ministero del Tesoro per ogni singola regione, in relazione alla effettiva regolazione delle posizioni debitorie.

Il secondo emendamento (1.2) stabilisce nuovamente che le regolazioni debitorie tornano ad essere realizzate con operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, sulla base di quanto già previsto dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456, di conversione del decreto-legge n. 382.

Il terzo emendamento stabilisce che l'esposizione debitoria delle regioni e delle Unità Sanitarie Locali nei confronti dei tesorieri, in relazione alle anticipazioni concesse, è regolata, entro il limite di 3.000 miliardi, mediante trasferimento ai tesorieri di titoli di Stato ceduti dalla Cassa depositi e prestiti alle regioni ed alle Unità Sanitarie Locali. La cessione dei titoli è finanziata con le operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, già autorizzate dall'articolo 3, comma 1, del richiamato decreto-legge n. 382 del 1987, convertito nella legge n. 456 del 1987.

Il quarto emendamento (2.1) chiarisce che alle posizioni debitorie la cui regolazione non è avvenuta entro il 1989, le regioni e gli enti pubblici faranno fronte con le operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti, già autorizzate; il 1° gennaio 1990 si procederà alla regolazione, entro il limite di 3.000 miliardi, dell'esposizione debitoria delle regioni e degli enti pubblici che gestiscono servizi di trasporto pubblico, mediante trasferimenti ai tesorieri di titoli dello Stato, ceduti dalla Cassa depositi e prestiti (2.2).

Infine, il Presidente illustra gli emendamenti 3.1 (relativo alla valutazione dei titoli di Stato) e 3.0.1 (concernente il rapporto tra le emissioni di titoli pubblici emessi nel 1989 e l'ammontare complessivo delle anticipazioni, ai fini del controllo del rispetto della determinazione stabilita nel bilancio dello Stato 1989, in materia di importo massimo di emissione di titoli pubblici).

Il Presidente ribadisce che non può in alcun caso essere accolta una tecnica di copertura che utilizzi provvisoriamente l'accantonamento 1990, sia pure pro-quota, relativo al finanziamento degli enti locali. Aggiunge che l'esame del decreto può costituire l'occasione per eliminare in radice la norma che consente all'INPS di operare con una sorta di *factoring* nei confronti delle posizioni creditorie verso le USL.

Il sottosegretario Gitti dichiara che gli emendamenti illustrati dal Presidente meritano la massima attenzione, anche se occorre valutare i loro effetti di alleggerimento sul fabbisogno del settore statale per il 1989.

Il presidente Andreatta sottolinea che non ci sarebbero effetti negativi sul fabbisogno del 1989, mentre si eliminerebbe completamente il problema della copertura 1990. Invita inoltre il Governo a valutare seriamente la possibilità di eliminare immediatamente la richiamata normativa che consente all'INPS di scontare i debiti che i fornitori hanno verso le USL.

Il sottosegretario Gitti dichiara che il Tesoro ha bisogno di una pausa di riflessione per approfondire i testi presentati dal Presidente.

Il Presidente avverte che, per votazioni qualificate in corso di svolgimento in Assemblea, è necessario sospendere la seduta per circa un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 13).

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfettaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia di tasse sui contratti di borsa (1689), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione su testo ed emendamenti)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che il problema più importante è quello dell'articolo 3, che costituisce un punto di grande rilevanza soprattutto per la questione dell'obbligo di previsione della copertura finanziaria nel decreto stesso

oppure in sede di legge finanziaria: al riguardo ricorda sia l'orientamento costante della Commissione bilancio volto a prevedere almeno la contestualità tra oneri e copertura, e in secondo luogo le affermazioni del Ministro delle finanze secondo cui la copertura avverrà con una manovra sulle entrate.

Si sofferma poi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati nonché su alcuni emendamenti del senatore Visentini e giudica necessario un giudizio del Governo sugli effetti del decreto nel suo complesso e sul punto della copertura in particolare.

Ha quindi la parola il ministro Colombo, il quale, dopo aver affermato che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati comportano un complessivo incremento del gettito, anche considerata la norma dell'ILOR per i lavoratori autonomi, da cui dovrebbe derivare un costo - complessivamente coperto - nel triennio, pari a 1.000 miliardi circa, si sofferma sull'articolo 3, che introduce un criterio nuovo di valutazione delle entrate e che dovrebbe trovare in sé stesso la compensazione, fermo rimanendo che il problema della copertura si pone per i due anni rimanenti del bilancio triennale a legislazione vigente, le cui stime di entrata ovviamente non scontano gli effetti dell'articolo 3.

Il riferimento alla legge finanziaria significa la consapevolezza da parte del Governo degli obblighi che derivano dalla misura, un tema, questo, su cui le forze politiche hanno assunto posizioni ampie: la Sinistra, ad esempio, ha chiesto l'anticipo del calcolo e quindi l'inclusione degli effetti nel bilancio a legislazione vigente. A questa tesi egli si è dichiarato contrario, in quanto eccessivamente semplificatrice: in seguito a questo giudizio le forze di Sinistra hanno posto il problema della copertura, da rinvenirsi nell'ambito delle maggiori entrate del decreto: ma neanche questa soluzione è stata ritenuta dal Governo praticabile.

Il riferimento alla legge finanziaria significa che il problema della copertura esiste e il principio accolto è stato quello della contestualità della verifica del presupposto della operatività della norma, da un lato, e della ricerca della copertura, da un altro. Sarebbe auspicabile che si potesse far fronte al problema del reperimento dei mezzi con un andamento particolarmente favorevole delle entrate complessive, ma, in mancanza, si potrà pensare realisticamente a modifiche di aliquote (imposte dirette e accise) o all'allargamento del prelievo, migliorando gli accertamenti.

Una prima valutazione comunque sarà inserita nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che il Governo trasmetterà alle Camere entro il 15 maggio.

Ha quindi la parola il presidente Andreatta, il quale si dichiara convinto dell'allineamento tra una modifica permanente della pressione tributaria e una copertura egualmente permanente, a meno che non si versi nell'ipotesi di un risparmio pubblico positivo.

A suo avviso, il controllo degli effetti negli anni dell'articolo 3 deve essere permanente, anche al di là del biennio rimanente del bilancio triennale in vigore a legislazione vigente. Comunque, è obbligo del Governo indicare le ipotesi di copertura, fermo rimanendo che a suo avviso la correzione dell'effetto dell'inflazione dovrebbe riguardare tutte le imposte e comunque occorre essere consapevoli che la simultaneità fra oneri e coperture non può non significare nel tempo un continuo aggiustamento fiscale sotto altro versante.

Propone pertanto l'espressione sull'articolo 3 di un parere che sottolinei la irrivalenza dei mezzi indicati per far fronte all'onere e che stabilisca il principio della copertura permanente fino a quando non si verificherà un avanzo di bilancio. Comunque, a suo avviso, le dichiarazioni del Ministro delle finanze contribuiscono a ricostituire il sinallagma tra oneri e copertura, sia pure impropriamente.

Il senatore Cortese, estensore designato, si dichiara non convinto delle dichiarazioni del ministro Colombo, anzitutto in quanto gran parte del periodo utile ai fini del calcolo dei differenziali di inflazione è già trascorso e quindi appare poco probabile che non si verifichi il presupposto per la restituzione del drenaggio fiscale, e in secondo luogo in quanto, se la norma viene approvata in un dato momento, è a quel momento che deve essere offerta la copertura finanziaria, anche se non necessariamente in via tassativa.

Conclude chiedendo che sia il Presidente a fungere da estensore del parere.

Il senatore Bollini, dopo aver rilevato la scarsa chiarezza delle conclusioni cui si sta pervenendo, fa presente in primo luogo che già la legge finanziaria del 1988 prevedeva la restituzione del drenaggio fiscale e quindi correttamente già il bilancio a legislazione vigente 1989 avrebbe dovuto contenere previsioni più basse di gettito di imposte dirette: il fatto che ciò non sia avvenuto significa che la norma della legge finanziaria 1988 è stata ritenuta di carattere programmatico, che è poi lo stesso tipo di ragionamento che si sta effettuando per l'articolo 3, quando si afferma che la copertura deve scattare nel mese di settembre e non contestualmente al decreto in discussione. Si continua in altre parole a sostenere un valore solo programmatico di norme di tale tipo.

L'emendamento che il Gruppo comunista ha presentato presso l'altro ramo del Parlamento e inteso ad anticipare la data di rilevazione del differenziale di inflazione, mirava appunto a risolvere il problema della inclusione dell'effetto del drenaggio fiscale nel bilancio a legislazione vigente e quindi rappresentava un superamento del problema della copertura da reperire di volta in volta in relazione all'abbassamento della pressione tributaria diretta.

Le dichiarazioni del presidente Andreatta in ordine alla copertura permanente non possono non suscitare perplessità, in quanto l'alternativa è sostenere tale tipo di ragionamento per tutti i provvedimenti o superare tale impostazione e comunque non limitarla al solo caso del decreto in esame.

Ricorda poi che il recente decreto in tema di condono edilizio reperiva nell'ambito delle maggiori entrate complessive la copertura della minore entrata connessa alla modifica e al ritardo dell'entrata in vigore della innovazione tributaria per il settore agricolo, il che conferma che il principio della contestualità della copertura di oneri con le maggiori entrate dello stesso provvedimento è stato già accolto dal Governo e dalla maggioranza, i quali invece si rifiutano di farvi ricorso per il provvedimento in esame, i cui effetti globali positivi in termini di gettito potrebbero risolvere qualsiasi problema di copertura. La questione della copertura si pone comunque dopo l'accertamento dell'onere, non in data anteriore.

Tutta la vicenda mette in luce la incoerenza della maggioranza e la necessità di riconoscere che la questione di cui si sta discutendo è

squisitamente politica, il che rende inutile il richiamo a criteri di carattere tecnico.

Il presidente Andreatta fa rilevare che il maggior onere che discende dall'articolo 3 negli anni è pari a 3.000 miliardi per il 1990, 6.000 miliardi per il 1991 e 11.000 miliardi per il 1992 e non è tale da poter trovare compensazione per le sue dimensioni nell'ambito delle maggiori entrate di cui al provvedimento.

Dopo aver notato che, se la manovra fosse stata effettuata tutta nell'ambito della legge finanziaria, in quella sede sarebbe stato possibile effettuare le necessarie compensazioni, fermo rimanendo quindi un giudizio positivo sulla scelta di attenuare il drenaggio fiscale, fa presente che il parere può essere di non opposizione all'ulteriore iter del provvedimento, considerando che si tratta di una normativa di entrata collegata alla legge finanziaria per il 1989; per quanto riguarda l'articolo 3, si giudica inidoneo il mezzo di copertura ivi previsto, facendo presente che la contrarietà al metodo prescelto può essere superata solo grazie alle dichiarazioni del Ministro delle finanze in tema di volontà del Governo di utilizzare l'adeguamento delle accise e delle imposte indirette all'inflazione, oltre al recupero della base imponibile, il che, sia pure in modo improprio, ricostituisce un rapporto sinallagmatico tra vincolo a carico degli equilibri annuali e pluriennali del bilancio statale e corrispondenti mezzi di copertura. Nel parere è opportuno precisare che la Commissione si riserva di verificare in sede di legge finanziaria, anno per anno, che vi sia una effettiva quantificazione delle minori entrate, nonchè la garanzia di un rapporto di equilibrio tra le predette minori entrate e le corrispettive forme di copertura. Si potrebbe poi invitare la Commissione di merito a respingere tutte le proposte che renderebbero meno incisiva la manovra delle entrate.

Il senatore Bollini dichiara che il Gruppo comunista voterà in senso contrario a tale proposta di parere.

La Commissione incarica quindi il Presidente di trasmettere un parere nei termini da lui stesso formulati.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che, a seguito del protrarsi dei lavori della Commissione plenaria, la Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 12, non avrà più luogo.

SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana è spostato alle ore 16,30, per l'esame dei rimanenti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,05.

126ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Gitti.**La seduta inizia alle ore 16,50.***SUL MASSIMARIO DELLE TIPOLOGIE DI COPERTURA RELATIVE AI PARERI EMESSI
DALLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE**

Il Presidente avverte che è in corso di distribuzione la prima versione definitiva del massimario delle tipologie di copertura (redatto dall'Ufficio di segreteria della Commissione) in cui sono censiti i pareri emessi, in relazione ai provvedimenti che comportano riflessi finanziari, da parte della 5ª Commissione permanente. Fa presente che tale strumento informativo, che viene anche memorizzato in un archivio informatico consultabile *on line*, può costituire un utile supporto anche nella fase di redazione delle schede istruttorie preparate dagli uffici della Commissione, sottolineando che potrà essere opportuno, in prospettiva, integrare il massimario anche con le valutazioni contenute nei referti resi dalla Corte dei conti sulle tipologie di copertura e sulle tecniche di quantificazione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Andreatta, fa presente che risulta finora presentato un solo emendamento, a firma del senatore Marniga ed altri, volto a prevedere al comma 8 dell'articolo 4 la esclusione dell'applicazione dell'articolo 4 ai mutui di cui all'articolo 17, commi 41 e 42 della legge n. 67 del 1988.

Il senatore Bollini sollecita una risposta alla richiesta avanzata nel corso della precedente seduta per ottenere anche l'elenco degli specifici capitoli sui quali è stato effettuato il taglio dei residui, in quanto i dati forniti dal Dicastero del tesoro sono accorpati per Ministero. Nell'esprimere quindi disagio per i tempi ristretti dell'esame, che non consentono un approfondito esame del provvedimento, chiede alcuni chiarimenti in ordine alle modifiche che risultano apportate al testo reiterato dal Governo; chiede inoltre chiarimenti specifici sulle modifiche apportate al comma 5 dell'attuale articolo 6, in tema di reinscrizione delle quote di stanziamento eliminate.

Il sottosegretario Gitti osserva che tale disposizione è stata conservata per il solo 1989 in quanto si è ritenuto opportuno avviare un periodo di sperimentazione prima di introdurre una normativa a regime.

Il senatore Bollini chiede quindi chiarimenti anche in relazione alle

modifiche apportate al comma 2 dell'articolo 8 del decreto in esame, rispetto alla precedente versione approvata dal Senato, relativamente alle gestioni fuori bilancio.

Il senatore Abis fa osservare che la nuova formulazione risulta migliorativa, in quanto rende obbligatoria la redazione del preventivo di cassa per tutte le gestioni fuori bilancio, indipendentemente dal tipo di contabilizzazione adottata.

Al senatore Bollini che chiede ulteriori informazioni sulla portata degli articoli 17, 18 e 20, introdotti dal Governo, replica il relatore, senatore Cortese, che, richiamandosi alla relazione scritta già svolta, fornisce ulteriori chiarimenti, sottolineando che si tratta di norme di carattere interpretativo.

Il presidente Andreatta, nel rilevare come si renda opportuna una revisione periodica di alcune normative con riflessi sulla legislazione contabile, così come avviene anche in altri Paesi, chiede chiarimenti sulla portata del comma 1 dell'articolo 18, con riferimento ai tassi dei conti correnti presso le tesorerie dello Stato.

Dopo che il sottosegretario Gitti ha ribadito che si tratta di conti infruttiferi, ha nuovamente la parola il senatore Bollini, il quale, rileva che il provvedimento si configura come una normativa *omnibus* e chiede informazioni in ordine alla nuova formulazione adottata per l'articolo 2-bis in materia di appalti pubblici.

Il senatore Corleone precisa che il testo che era stato approvato dal Senato anticipava di un anno l'effettiva entrata in vigore del termine del 31 dicembre 1992.

Il sottosegretario Gitti, in sede di replica, si richiama alla relazione governativa di accompagnamento del provvedimento e fornisce ulteriori chiarimenti anche in ordine a tale ultima disposizione.

Il presidente Andreatta avverte che si passa quindi all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati al provvedimento; il Presidente avverte altresì che non essendo presenti i firmatari dell'emendamento al comma 8 dell'articolo 4, di cui ha dato conto in precedenza, tale emendamento è da intendersi decaduto.

Il senatore Vignola illustra quindi un emendamento, aggiuntivo di un comma 3-bis all'articolo 4, volto a prevedere per l'anno 1989 la facoltà per le regioni di deliberare l'assunzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti entro il limite di 300 miliardi per l'esecuzione di opere di costruzione e sistemazione degli acquedotti non statali, nonché per le relative opere di adduzione.

Il senatore Barca, nel soffermarsi sulla portata dell'articolo 16, che, a suo avviso di fatto configura una vera e propria delega per l'alienazione dei beni dello Stato, segnala l'opportunità che sia almeno prevista la fissazione di una data certa per la presentazione da parte del Presidente del Consiglio della relazione richiesta dallo stesso articolo 16; illustra pertanto il seguente schema di ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,

impegna il Governo a presentare la relazione di cui al comma 1 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 65 del 1989 alla data del 31 marzo di ciascun anno».

Il presidente Andreatta, nel ricordare che l'articolo 16 corrisponde ad un emendamento da lui stesso proposto, fa rilevare che si tratta di una norma a carattere esclusivamente organizzatorio, che non può in alcun caso configurarsi come delega, in quanto l'ufficio che verrà istituito procederà alle alienazioni solo sulla base della legislazione vigente, che peraltro di per sé non agevola operazioni in tal senso; fa presente che è in corso di elaborazione un'apposita iniziativa legislativa volta a consentire una politica più attiva del patrimonio pubblico.

Il senatore Barca, dopo aver rilevato che anche in riferimento ad esperienze concrete relative alla legislazione sul Mezzogiorno, sussiste un'ampia facoltà di apportare con atti amministrativi consistenti modifiche, alle norme in vigore, il che giustifica le perplessità da lui sollevate, illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato della Repubblica,

nel corso dell'esame del decreto-legge n. 65 del 1989,

impegna il Governo a richiedere il parere del Parlamento prima della emanazione del decreto del Presidente del Consiglio di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 65 del 1989, in particolare per quanto riguarda: a) le procedure da seguire per tenere conto dell'impatto delle alienazioni di beni di proprietà dello Stato sull'uso del territorio, sull'ambiente, sui piani regolatori; b) le procedure di valutazione del valore dei beni.

0/1695/2/5

BARCA, VIGNOLA

Ha quindi la parola il senatore Bollini, il quale, nel ribadire che l'articolo 16 configura una vera e propria delega impropria al Governo, per la quale non sono fissati principi e criteri direttivi, illustra un emendamento soppressivo dell'articolo 16, volto ad espungere tale disposizione dallo strumento del decreto-legge.

Il senatore Barca specifica che l'ordine del giorno 0/1696/2/5 è comunque da intendersi subordinato all'emendamento soppressivo a firma del senatore Bollini riferito al medesimo articolo.

Il relatore, senatore Cortese, nel ricordare che la disposizione di cui all'articolo 16 era già stata valutata favorevolmente dalla Commissione bilancio, che l'aveva accolta in sede di esame del precedente decreto, sottolinea che il testo in esame risulta anche perfezionato ed interviene opportunamente per affrontare un problema rilevante per la finanza pubblica.

Dopo che il senatore Ferrari-Agradi ha dichiarato di concordare con le valutazioni favorevoli espresse dal relatore, ha la parola il presidente Andreatta, il quale sottolinea che, se i tempi di esame consentissero una revisione migliorativa del testo, senza pregiudicare la sollecita conversione del decreto, sarebbe opportuno prevedere anche una opera preliminare di ricognizione dei beni pubblici, con la presentazione di un'apposita relazione al Parlamento.

Ha quindi la parola il sottosegretario per il tesoro Gitti il quale esprime parere contrario sull'emendamento a firma del senatore Vignola (aggiuntivo del comma 3-bis all'articolo 4), in quanto tale tematica potrà trovare più

opportuna sistemazione del provvedimento sulla finanza regionale in corso di definizione; si dichiara altresì contrario all'emendamento, a firma del senatore Bollini, soppressivo dell'articolo 16, sottolineando che tale disposizione non si configura assolutamente come una delega.

Si passa quindi alle votazioni.

Il presidente Andratta pone ai voti l'emendamento aggiuntivo del comma 3-bis all'articolo 4, a firma del senatore Vignola, emendamento che risulta respinto, come pure risulta respinto l'emendamento soppressivo dell'articolo 16.

Il Presidente avverte che si passa all'esame dello schema di ordine del giorno 0/1696/1/5.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Gitti ha dichiarato di poter accettare tale ordine del giorno, come raccomandazione la Commissione lo accoglie, dando mandato al relatore di proporlo all'Assemblea.

Il presidente Andreatta avverte quindi, con riferimento allo schema di ordine del giorno 0/1696/2/5, a firma del senatore Barca e Vignola, volto a prevedere il parere del Parlamento prima della emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 16 del decreto, che la previsione di richiesta di parere parlamentare deve essere disposta in via legislativa e non attraverso la presentazione di un ordine del giorno, come si evince espressamente dal comma 1 dell'articolo 139-bis del Regolamento del Senato, in tema di pareri delle Commissioni su atti del Governo; ritiene pertanto che tale ordine del giorno non sia proponibile.

Il senatore Barca trasforma quindi l'ordine del giorno in un emendamento, aggiuntivo di un comma, dopo il comma 1 dell'articolo 16, e di tenore identico all'ordine del giorno 0/1696/2/5. Il Presidente pone quindi ai voti tale emendamento che - contrari il relatore e il Governo - risulta respinto.

La Commissione dà quindi incarico al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento, autorizzandolo fin da ora a chiedere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

102^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Petizione n. 104 attinente al suddetto Schema

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Bompiani dà lettura della petizione n. 104, inviata da numerosissimi studenti di Alessandria, che sarà esaminata congiuntamente allo schema di Piano, ed informa che sono in distribuzione i documenti pervenuti relativi all'università di Trieste e all'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Avverte inoltre che il relatore Zecchino sta aggiornando lo schema di parere alla luce del dibattito di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore Ulianich, il quale si sofferma sui problemi di Napoli, ricordando che l'ipotesi di duplicare l'ateneo fridericiano era già stata sollevata otto anni fa, ma che il tempo è trascorso invano. Invita poi ad elaborare i progetti di gemmazione e decentramento con la massima chiarezza di finalità e sulla base di analisi scientificamente valide piuttosto che di indirizzi politici: se si vuole decongestionare il mega-ateneo di Napoli, ad esempio, Benevento - si chiede - è una sede adeguata? Ricorda al proposito il precedente della nuova università di Tor Vergata che - i dati parlano chiaro - ha fallito nell'obiettivo assegnatole di contribuire ad alleggerire il carico didattico dell'ateneo «La Sapienza». Infine afferma che nel quadro dell'auspicato potenziamento della facoltà napoletana di lettere e filosofia, l'istituzione del corso di laurea in storia, già richiesto da un decennio e su cui il Ministero si era già espresso favorevolmente, rivestirebbe una grande importanza dal punto di vista culturale.

Prende quindi la parola il senatore Boggio, che integra il proprio intervento precedente riferendosi alla petizione per ricordare come nel Piemonte orientale sia in atto un forte scontro politico circa l'attribuzione a Novara o Alessandria della facoltà di scienze politiche, anche per le influenze esercitate dall'università Bocconi.

Ricordato che il Piemonte è l'unica grande regione italiana in cui vi sia una sola sede universitaria, sottolinea che il nodo del Piemonte orientale è particolarmente delicato e le soluzioni sono tutt'altro che scontate, richiamando la particolare attenzione della Commissione sul problema.

Interviene poi il senatore Dell'Osso, il quale fa presente come la proposta del Governo preveda la gemmazione a Foggia, fra l'altro, della facoltà di giurisprudenza da parte dell'ateneo barese. Tale indicazione, più che giustificata sotto ogni punto di vista (ricorda che la provincia di Foggia ha ben 700.000 abitanti, che tutti i parametri previsti dalle norme vigenti legittimano tale insediamento e che già oggi circa 2.000 studenti foggiani di giurisprudenza frequentano l'università di Bari), non era mai stata posta in dubbio fino alla seduta della Commissione di ieri. Invece, in termini del tutto imprevedibili, ieri sera è stato patrocinato di creare quella facoltà a Lecce e non a Foggia (come uno scippo realizzato all'ultimo istante), attesa la contrarietà del Governo a creare tre facoltà giuridiche nella regione Puglia. Va invece ribadita con forza la assoluta necessità che tale facoltà venga istituita a Foggia, ferma restando la possibilità di crearne una ulteriore anche a Lecce se considerazioni di ordine generale lo giustificano.

Interviene quindi la senatrice Callari Galli in riferimento alla richiesta avanzata congiuntamente dalle università di Cagliari e Sassari per l'istituzione di un corso in beni culturali a Nuoro. Ha presente le obiezioni del senatore Argan a corsi siffatti, ma in questo caso trattandosi di un corso con indirizzo folklorico e di conservazione delle tradizioni popolari esso ha una specificità sua propria. Giudica pertanto lodevole l'iniziativa svolta dalle due università; a Nuoro non sussistono altri insediamenti, ma la città è pur tuttavia il centro di un'area in cui le tradizioni popolari sono molto vitali.

In merito poi all'assegnazione di nuovi insediamenti in Puglia, la senatrice Callari Galli ritiene opportuno confermare il corso di ingegneria dei materiali a Taranto, attribuendo a Lecce il corso in ingegneria con specificità nelle scienze del territorio ed ambiente, anche in virtù della connessione ivi esistente con la prevista facoltà di beni culturali.

Il sottosegretario Covatta fa presente che il CNR detiene a Lecce un importante centro di studio sull'ingegneria dei materiali, il quale rappresenta un cospicuo investimento e pertanto la scelta del Piano per questa parte è del tutto giustificata.

Il presidente Bompiani osserva che l'intervento della senatrice Callari Galli gli fornisce l'occasione per segnalare la situazione dei corsi di laurea in beni culturali e delle relative facoltà. Ai due corsi attualmente attivati (a Viterbo e ad Udine), corrispondono ben 24 richieste da parte di diversi atenei, accolte dal Piano soltanto per quanto riguarda Lecce. La proposta del relatore comporta inoltre l'attribuzione di ulteriori due corsi all'Istituto Suor Orsola Benincasa nonché a Nuoro come gemmazione congiunta fra Cagliari e Sassari.

(La seduta è sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 12,35).

Il Presidente informa che sono in distribuzione i due documenti appena pervenuti dalla Conferenza dei rettori e dalla Giunta regionale della Sardegna.

Il senatore Spitella fa presente che sono state inoltrate al Ministero - ma non considerate nell'elaborazione del Piano - alcune proposte da parte dell'Università cattolica. Dal momento che il Piano menziona - delle università non statali - solo quei due Istituti dei quali propone la trasformazione (mentre invece la legge n. 590 sembra condizionare il riconoscimento della validità dei titoli rilasciati da quegli atenei alle indicazioni del Piano), propone che il Governo tenga conto, nella stesura definitiva del Piano, delle suddette richieste. Si tratta di istituire un corso di laurea in storia nell'ambito della facoltà di lettere esistente a Milano, un corso di laurea in fisica entro la facoltà di scienze con sede a Brescia, e infine di dar vita alla nuova facoltà di scienze finanziarie, bancarie ed assicurative come trasformazione del preesistente corso di laurea all'interno della facoltà di economia e commercio.

Il presidente Bompiani ricorda che già il 5 aprile scorso era stata sollevata la questione dell'inserimento di attività universitarie anche presso sedi non statali - cita ad esempio l'ospedale regionale «Miulli» - e più in generale il problema dell'inserimento nel Piano degli atenei non statali.

Il sottosegretario Covatta ribadisce l'interpretazione fornita dal Ministero alla legge n. 590: esso prende atto delle loro richieste, ma ritiene di non disporre di alcun potere di intervento, dal momento che le risorse per attivare nuovi corsi non gravano sullo Stato, nè esiste una puntuale corrispondenza fra corsi e facoltà attivate da un lato e contributi erogati dallo Stato agli atenei liberi dall'altro. Dal momento quindi che lo Stato non ha l'onere di retribuire i singoli docenti di quegli atenei - ma eroga solo un contributo globale - non vi può essere un diritto dello Stato ad interferire nella loro organizzazione, anche se potrebbe ipotizzarsi *de jure condendo* di condizionare in qualche modo l'erogazione dei finanziamenti.

Per ciò che riguarda invece il riconoscimento della validità legale ai titoli di studio, non vi è dubbio che i corsi debbano adeguarsi ai *curricula* nazionali. È sulla base di queste valutazioni che il Piano quadriennale non ha preso in considerazione le richieste delle università non statali, salvo quelle implicanti un mutamento di denominazione.

Richiamandosi anche alla relazione ministeriale, dichiara di prendere atto con favore della volontà testè ricordata espressa dall'Università cattolica, ferma restando la necessità di applicare le norme vigenti per ciò che concerne la costituzione della nuova facoltà. Ritiene comunque opportuno che sia proprio una università libera a sperimentare una nuova tipologia di facoltà.

Più in generale, sul problema delle facoltà di nuovo tipo, egli si è opposto a designare nel Piano in discussione come facoltà quelli che in realtà sono corsi di laurea - cita psicologia e scienze ambientali - e rimette alla Commissione la valutazione sull'opportunità di affermare nel parere che tale scelta non inibisce la possibilità di dar vita a facoltà di nuovo tipo anche nel periodo di vigenza del Piano in discussione, che quindi non dovrebbe precludere eventuali sviluppi in tal senso.

Il presidente Bompiani si associa alle osservazioni del rappresentante del Governo e suggerisce l'opportunità di avviare sperimentazioni nel campo della psicologia. A questo proposito sollecita alcuni adempimenti da parte del Governo, quale l'avviamento del tirocinio e la predisposizione dell'esame di Stato.

Il senatore Vesentini si dichiara anche egli d'accordo con il sottosegretario Covatta per quanto attiene all'interpretazione della legge n. 590 in tema di procedure per la preparazione del Piano quadriennale.

Anche la senatrice Alberici, concordando con il Sottosegretario, ribadisce che le università non statali possono godere di una maggiore autonomia e che quindi in tale prospettiva non è giustificato che il parere menzioni le nuove istituzioni.

Il senatore Manzini si chiede, se questa è l'interpretazione prevalente, quale possa essere il significato del quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 590, ove sono menzionate le università non statali. Suggerisce pertanto che nel parere della Commissione si prenda atto, con una formula onnicomprensiva, delle richieste espresse dalle università non statali.

Il senatore Kessler afferma che compito precipuo del Piano è di identificare le esigenze del paese nel campo universitario; anche egli è favorevole ad una semplice presa d'atto nell'ambito del parere delle richieste formulate dalle università non statali, le quali non incidono nella distribuzione dei finanziamenti pubblici.

La senatrice Alberici, intervenendo nuovamente, suggerisce cautela nel formulare qualsiasi riferimento alle richieste predette, una volta constatato che il documento programmatico non le menziona.

Per il sottosegretario Covatta non è inopportuno che il parere, riguardando il complessivo assetto universitario, faccia rinvio anche alla situazione riguardante le università non statali.

La senatrice Callari Galli raccomanda che la Commissione si astenga dall'adottare qualsiasi posizione in merito al tema ora esaminato e precisa che il numero degli studenti influisce in vario modo nell'erogazione dei contributi a favore delle università non statali.

Dopo un breve intervento del senatore Kessler, la senatrice Alberici propone una integrazione al parere che, con una ulteriore modifica suggerita dal senatore Zecchino, viene approvata dalla Commissione: secondo tale proposta, la Commissione stessa giudica necessaria una nuova disciplina legislativa dei rapporti fra lo Stato e le università non statali, e prende atto delle volontà espresse da queste ultime per l'istituzione di nuove strutture didattiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

103ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema del piano di sviluppo delle Università italiane per il quadriennio 1986-1990****Petizione n. 104 attinente al suddetto Schema**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta antimeridiana.

Il senatore Zecchino illustra brevemente le variazioni apportate allo schema di parere alla luce del dibattito svoltosi finora.

Il senatore Vesentini osserva che le richieste delle università non statali andrebbero elencate a parte rispetto alle proposte vere e proprie di integrazione del Piano. Osserva poi che il relatore non ha modificato la stesura originaria, nella quale si proponeva che il Piano in discussione abbia validità quadriennale a partire da ora: non può però condividere tale impostazione, che è respinta dallo stesso Governo.

Il relatore Zecchino replica che, avendo approfondito il problema, è giunto alla conclusione di non poter accogliere l'ipotesi di un Piano nominalmente quadriennale, destinato però a perdere validità alla fine del 1990. D'altra parte, al di là della formale definizione del documento in esame come piano di transizione, in realtà si tratta di un documento quanto mai corposo, che abbraccia l'intero territorio nazionale e tutte le discipline, la cui piena attuazione richiederà molto tempo.

Il senatore Kessler osserva che all'università di Padova, invece che il corso di laurea in ingegneria informatica proposto dal Piano, si potrebbe assegnare un corso in tecnologie industriali, che meglio risponde alle esigenze del Veneto, sempre più proiettate verso uno sviluppo produttivo ad alto livello tecnologico. Il corso di laurea in ingegneria informatica, invece, potrebbe essere collocato a Trento (ove comunque le nuove istituzioni sono effettuate in base alla speciale normativa prevista dalla legge n. 590), dal momento che in questa città è già attivo un istituto di ricerca che opera nello specifico campo dell'intelligenza artificiale; in questo modo si darebbe vita ad un vivace polo di grande rilevanza.

Il senatore De Rosa, dopo aver espresso profonda perplessità per le troppe proliferazioni di sedi e corsi, propone di modificare una frase del parere, che sembra implicare una inaccettabile subalternità culturale delle discipline umanistiche.

La senatrice Alberici è d'accordo con il senatore De Rosa. Afferma poi che occorre eliminare dal parere la proposta di mutare l'arco temporale di validità del Piano. Il relatore, fra l'altro, aveva denunciato il ritardo del Governo nel presentare il Piano e il poco tempo che rimane per la sua

attuazione, e ciò si pone in contrasto con la suddetta proposta, senza la cui eliminazione il Gruppo comunista dovrà mutare il proprio atteggiamento sul parere. Ribadisce infine la necessità che la parte riguardante le università non statali sia distinta, poichè non si tratta di proposte che la Commissione farà proprie.

Il senatore Longo giudica quanto mai pericolosa la proposta di mutare il periodo di validità del Piano, poichè ciò implica la rinuncia ad impostare una organica programmazione dello sviluppo universitario per adeguarlo ai parametri europei, rimediando alle carenze del documento in esame. Deplora poi che il Piano non abbia accolto la richiesta dell'università di Padova per un corso di laurea in scienza e tecnologia dei materiali volto a colmare la grave carenza di ricercatori in questo campo. La richiesta in tal senso dell'ateneo padovano e di altre università avrebbe potuto essere realizzata agevolmente, stante l'elevato livello dei centri di ricerca già esistenti.

Il presidente Bompiani sospende quindi la seduta per concomitanti impegni in Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16,30 è ripresa alle ore 17,25).

Il senatore Manzini, in merito alla decorrenza del Piano, sostiene a nome del proprio Gruppo che l'attuazione dovrà necessariamente proiettarsi oltre la scadenza del 1990 e che pertanto a tale attuazione provvederanno anche i successivi strumenti di programmazione.

Il relatore Zecchino manifesta la propria disponibilità alla soppressione della parte relativa alla decorrenza del Piano ed alla sua scadenza, nonchè dell'altra che ha destato le perplessità del senatore De Rosa. Riguardo ai rilievi sollevati dal senatore Kessler, propone di sostituire il corso di laurea in ingegneria informatica previsto per l'università di Padova con un corso di laurea in ingegneria gestionale. Propone altresì che all'università di Ferrara si applichi la trasformazione della facoltà di magistero in lettere e che all'università di Siena venga attivato un corso di laurea in scienza delle comunicazioni nell'ambito della facoltà di lettere.

Il senatore Mezzapesa chiede che, considerate le esigenze che si collegano al corso di laurea in scienza delle comunicazioni, analoghi corsi di laurea siano previsti in un centro universitario del Nord e del Sud, semmai dopo aver svolto una fase di sperimentazione.

Il sottosegretario Covatta ricorda a questo proposito che richieste in tal senso erano state avanzate dagli atenei di Torino e di Palermo cui successivamente si sono aggiunte quelle formulate dalle università di Siena e Salerno. Egli dichiara comunque la propria preoccupazione per una eccessiva proliferazione.

La senatrice Manieri raccomanda alla Commissione di non alterare l'equilibrio già raggiunto per quanto riguarda la Puglia; chiede inoltre se sia possibile aggiungere per l'università di Lecce una scuola a fini speciali in scienze turistiche analoga a quella già prevista per l'Umbria, così da rispondere ad una specifica necessità della zona. Passando ad una valutazione globale, osserva che il parere rispecchia l'esigenza di un riequilibrio territoriale e per aree disciplinari; restano comunque alcune perplessità sulla parte relativa alla durata del Piano, per la quale invita il relatore ad un ulteriore sforzo per conciliare le diverse opinioni.

Il relatore, in risposta alla senatrice Alberici, dichiara di modificare il parere nel senso di raccogliere tutte le proposte avanzate da atenei non statali in un apposito paragrafo, da intitolare «strutture didattiche in università non statali». Segue quindi un breve dibattito con interventi della senatrice Alberici, del senatore Vesentini e del relatore, al termine del quale si concorda una integrazione alla parte del testo riguardante gli atenei non statali. Seguono quindi interventi del senatore Longo sull'università di Padova e del senatore Cappelli, che chiede chiarimenti sulla gemmazione a Forlì di un corso di laurea della facoltà bolognese di scienze politiche. Il sottosegretario Covatta risponde che il relativo statuto dovrebbe essere stato aggiornato.

Il senatore Mezzapesa insiste per aggiungere a Bari un corso di laurea in scienze delle comunicazioni, indicazione che non ha il significato di una richiesta di compensazione; dichiara comunque di aderire alle indicazioni concernenti Lecce. Replica brevemente la senatrice Manieri; quindi il sottosegretario Covatta invita il senatore Mezzapesa a ritirare questa proposta, considerate le difficoltà di attivare un corso che opportunamente non è stato richiesto da quell'ateneo.

Il senatore Zecchino riassume quindi le modifiche apportate alla proposta di parere: la previsione di un corso di laurea in scienza delle trasformazioni dei prodotti vegetali a Cesena, una scuola di specializzazione in relazioni industriali e del lavoro con indirizzo turistico a Rimini, la trasformazione in lettere della facoltà ferrarese di magistero, una scuola a fini speciali in scienze ed arti della stampa a Bari, ed una scuola a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici a Lecce, una facoltà di medicina ed un corso di laurea in biologia a Varese, un corso di laurea in ingegneria gestionale a Padova, un corso di laurea in scienza delle comunicazioni a Siena, un corso di laurea in chimica e tecnologie farmaceutiche a Catanzaro ed uno uguale a Palermo.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore Spitella dichiara il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano in merito al parere sul Piano quadriennale, redatto secondo le modifiche ed integrazioni lungamente discusse. Al di là di ogni possibile perplessità, il suo Gruppo non si oppone allo sviluppo di nuove iniziative ed insediamenti, tendenza espansiva che abbraccia anche i paesi più avanzati. L'ampiezza del Piano comporta qualche rischio, egli comunque raccomanda innanzitutto di procedere alla realizzazione delle iniziative riguardanti il Mezzogiorno. Un Piano quadriennale richiede una procedura complessa ed un'attuazione ancora più laboriosa; le previsioni del Piano 1986-1990 non perdono comunque valore fino a quando non subentrerà un nuovo strumento programmatico. La discussione svolta sulla sua durata non appare quindi del tutto giustificata.

La senatrice Alberici, illustrando brevemente un documento aggiuntivo presentato dalla sua parte politica, insieme al Gruppo della Sinistra indipendente, rileva che nel loro insieme le proposte non corrispondono ad adeguate risorse. La questione sollevata relativamente alla durata del Piano è tardiva e fuorviante; meglio sarebbe stato individuare alcune priorità che potessero corrispondere alla limitatezza dei tempi e delle risorse. Tali priorità andavano definite sulla base dell'articolo 1 della legge n. 590, del decentramento dei centri universitari maggiori, del riequilibrio della

situazione universitaria Nord-Sud. Le indicazioni contenute nel parere si presentano invece incoerenti rispetto a tali obiettivi.

La senatrice Alberici aggiunge che appare assurdo aver costretto le Commissioni parlamentari ad esprimersi sul Piano prima ancora che fosse presentato il disegno di legge di riforma delle procedure. È questa la causa fondamentale delle notevoli difficoltà incontrate dal dibattito, che potrà anche compromettere la pratica attuazione del Piano stesso, presentato oltretutto con enorme ritardo. Di fronte a tale situazione, sarebbe stato preferibile – secondo il Gruppo comunista – prendere atto della scarsità delle risorse disponibili per attuare il Piano e decidere di conseguenza. Invece si è preferito affermare in linea di principio che il Piano è meramente transitorio ma poi in concreto ipotecare il futuro con scelte ampie e complesse. Più volte il Gruppo comunista ha chiesto al Governo di indicare quali fondi siano disponibili per attuare le previsioni del Piano, attingendo alle varie fonti possibili (enti locali, comunità europea, intervento straordinario per il Mezzogiorno), ma questo non è stato ottenuto.

La senatrice Alberici sottolinea in particolare che le determinazioni concrete del parere non appaiono coerenti con presunte priorità da perseguire. In particolare, non sono soddisfacenti le indicazioni riguardo alle emergenze delle cosiddette mega-università. Inoltre il parere ha recepito una serie di proposte e aggiunte dell'ultima ora sul cui merito non intende esprimersi, ma che comunque hanno ulteriormente stemperato il perseguimento delle note priorità.

Quanto alle quattro regioni indicate dalla legge n. 590, esprime consenso per le determinazioni, contenute nel parere circa il Piemonte, vi è stato un miglioramento anche per l'Emilia Romagna, anche se non sono state pienamente soddisfatte le richieste regionali. Rileva al proposito che il problema delle facoltà di magistero andrebbe risolto in un quadro di riforma organica, come del resto è stato unanimemente chiesto dalle facoltà stesse, e non mediante interventi frammentari.

Il Gruppo comunista, in conclusione, pur condividendo alcune affermazioni di principio e indicazioni concrete del parere, si asterrà. Invita, infine, il relatore ad accogliere nel proprio testo le osservazioni formulate dai senatori comunisti.

Il senatore Dell'Osso, nell'annunciare il proprio voto favorevole, prende atto con soddisfazione della proposta finale del senatore Zecchino, che risponde alle esigenze delle popolazioni della Capitanata. La Commissione ha fortunatamente sventato l'insidia emersa nella seduta di ieri, che avrebbe dato luogo ad una grave ingiustizia. Conclude dichiarandosi favorevole all'originaria proposta del relatore, volta a modificare i termini di decorrenza del Piano.

Il senatore Vesentini dichiara l'astensione della sua parte politica con le motivazioni esposte dalla senatrice Alberici e dallo stesso relatore Zecchino nella propria introduzione nel corso delle prime sedute di discussione del Piano quadriennale. I problemi sollevati dal dibattito, soprattutto relativamente alle risorse finanziarie, non hanno trovato risposta. Ricordato poi il recente provvedimento legislativo recante provvidenze per la Calabria, il quale conteneva la previsione di un'altra università (tema sul quale la Commissione ha svolto pesanti rilievi), manifesta la propria preoccupazione per la circostanza che le ultime proposte emendative del Governo non tengano in alcun conto i rilievi formulati.

Il sottosegretario Covatta assicura che il Ministero della pubblica istruzione non mancherà di rappresentare la propria posizione riguardo alla situazione universitaria calabrese. Dando quindi atto alla Commissione del contributo costruttivo fornito nel corso di un lungo dibattito, dà alcuni chiarimenti. Il Piano avvia alcuni processi in parte istantanei, come le trasformazioni, mentre altri richiedono una continuità che si protrarrà per vario tempo. Le relative indicazioni possono essere recepite e proseguite negli strumenti futuri di programmazione. A decorrere dal 1991 sarà necessario redigere un nuovo Piano di sviluppo, in coerenza con le scadenze assunte.

In merito al raggiungimento dell'autonomia da parte dei nuovi poli universitari, prosegue il Sottosegretario, bisognerà innanzitutto che pervenga a conclusione il previsto ciclo di studi; occorrerà inoltre conseguire uno *standard* quantitativo pari almeno ad un terzo della media nazionale di riferimento, fermo restando che da questo criterio non potrà discendere un vincolo assoluto per l'autorità politica. Le risorse finanziarie stanziata nella legge finanziaria per il 1989 e finalizzate all'edilizia universitaria, potranno in parte essere destinate al finanziamento del Piano. L'edilizia universitaria ha ricevuto infatti negli ultimi anni cospicui finanziamenti, anche in base ai fondi FIO.

Riguardo infine al documento presentato dal Gruppo comunista, cui anche la Sinistra indipendente ha dato la propria adesione, osserva che gran parte delle iniziative previste dal Piano concernono le quattro regioni indicate dalla legge n. 590. Anche in tema di decentramento il Governo ha attuato le misure realizzabili, fermo restando che con grande rammarico non è stata affrontata in modo adeguato la situazione più critica, concernente l'università di Roma. Non ritiene comunque che il Piano sia stato modificato in modo incisivo dalle previsioni relative alle altre sedi.

Il senatore De Rosa annuncia la propria astensione, richiamando in particolare le proprie osservazioni sul corso di laurea in psicologia.

Successivamente viene posta ai voti ed approvata la proposta di parere al Ministro della pubblica istruzione del senatore Zecchino.

Il Presidente avverte che, a seguito di tale votazione, l'esame della petizione n. 104 si intende esaurito.

Il presidente Bompiani ringrazia vivamente il relatore, senatore Zecchino, il sottosegretario Covatta e tutti i componenti della Commissione per il grande impegno profuso nella discussione sul Piano, che costituisce un importante tappa nella vita dell'università italiana.

PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il senatore Vesentini sollecita lo svolgimento in Commissione delle due interrogazioni nn. 3-00770 e 3-00771, da lui presentate insieme ad altri senatori, riguardanti la prima l'attuazione della legge n. 705 del 1985, e la seconda il personale tecnico ed amministrativo delle università. Il presidente Bompiani assicura il senatore Vesentini che si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

La seduta termina alle ore 19,20.

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 19 APRILE 1989

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
MALAGODI

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Fanfani e il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 12 aprile.

Il presidente Malagodi introduce l'audizione.

Prende la parola il ministro Fanfani illustrando alcune tappe del processo di integrazione europea, che vide già nel 1918 i primi richiami volti a costituire una federazione tra Stati per evitare il ripetersi di guerre.

In particolare, il Ministro del bilancio ricorda come l'Italia abbia perseguito per più di mezzo secolo una linea coerente di politica estera volta a realizzare l'integrazione europea, prima con la creazione della Comunità del carbone e dell'acciaio, poi con la sfortunato tentativo di realizzare la Comunità europea di difesa e quindi con la firma - nel 1957 - dei Trattati di Roma istitutivi della Comunità europea e della Comunità europea dell'energia atomica.

Il progressivo ampliamento della Comunità da sei a dodici Stati membri - prosegue il ministro Fanfani - è una delle indicazioni più significative della validità delle scelte originarie e dello sviluppo dell'istituzione comunitaria che vedrà nel prossimo giugno il rinnovo del Parlamento europeo eletto a suffragio universale.

La scadenza del 1992, decisa al Consiglio europeo di Stoccarda del 1983 e sancita nell'Atto unico entrato in vigore nel 1987, ha imposto alla Commissione delle Comunità europee e ai Governi degli Stati membri di accelerare l'adozione di direttive idonee a portare a compimento la realizzazione del mercato unico e ad assicurare operatori interni ed esterni alla Comunità sul carattere non protezionistico del processo in corso.

Il Ministro del bilancio rileva quindi come il Governo italiano, consapevole dei ritardi connessi al recepimento della normativa comunitaria, si è preoccupato di riordinare organi e servizi. Con la legge 16 aprile 1987, n. 183, si istituì il dipartimento per le politiche comunitarie. È stato costituito anche il Comitato per il mercato interno, per consentire alle forze produttive di partecipare al processo di realizzazione del mercato interno, inoltre con la legge 9 marzo 1989, n. 86, è stato snellito il processo di adeguamento del nostro ordinamento alla normativa comunitaria.

Il ministro Fanfani sottolinea come la positiva concomitanza di diversi fattori - tra cui una maggiore convergenza degli indirizzi di politica di stabilizzazione economica e la riduzione dei differenziali di inflazione fra gli Stati membri - abbia consentito la liberalizzazione dei movimenti di capitale a medio e lungo termine nel 1986 e di quelli a breve termine nel giugno 1988. Al processo di liberalizzazione dei movimenti di capitale si accompagnerà l'integrazione dei servizi finanziari determinando una maggiore efficienza nell'allocazione delle risorse, un più equilibrato rapporto tra risparmio ed investimenti ed un sistema economico e finanziario caratterizzato da una maggiore concorrenza ed una minore frammentazione delle imprese. Il processo in corso - continua il Ministro del bilancio - unitamente alla liberalizzazione della circolazione delle merci e degli altri servizi, comporterà inevitabili rischi per la stabilità dei sistemi economici e finanziari nazionali che potranno essere affrontati rendendo graduale il processo di integrazione e governandolo mediante i necessari adeguamenti nazionali e le indispensabili nuove forme di intervento a livello comunitario, in particolare in materia di controlli monetari e creditizi.

Dopo aver illustrato le difficoltà poste da alcuni Stati membri verso il raggiungimento di intese su temi quali la Banca centrale europea e la moneta unica, il Ministro rileva l'esistenza di un generale consenso sull'esigenza di rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e monetarie nazionali come riaffermato nel rapporto presentato lo scorso 17 aprile dal Comitato presieduto da Jacques Delors - costituito nel Vertice di Hannover del giugno 1988 - nel quale è stata anche ravvisata l'opportunità di completare la realizzazione del mercato unico mediante la costituzione dell'unione economica e monetaria e l'adozione delle necessarie integrazioni ai Trattati originari.

Il ministro Fanfani illustra quindi l'attività compiuta dal suo Dicastero per armonizzare la politica economica italiana con le decisioni adottate in ambito comunitario, attraverso l'azione condotta dal Comitato interministeriale per la programmazione economica che tra giugno 1988 e marzo 1989 ha adottato decisioni concernenti la siderurgia, la ripartizione dei fondi del piano agricolo forestale e delle risorse provenienti dal Fondo regionale di sviluppo, la pesca marittima e l'acquacoltura, lo sviluppo del Mezzogiorno - con l'aggiornamento del programma triennale - la ripartizione dei flussi monetari e finanziari secondo le linee di sviluppo del programma economico nazionale. Il Ministero del bilancio ha curato - fra l'altro - l'esame dei programmi relativi alle partecipazioni statali, alla funzione pubblica, alla ricerca scientifica e all'AIMA, allo sviluppo delle regioni in ritardo - in relazione al regolamento CEE n. 2052 del 1988 - e alle azioni CEE nelle regioni meridionali italiane. Una prossima riunione del CIPE - prosegue il

Ministro - sarà dedicata al progetto di revisione del programma agricolo nazionale il quale assume particolare rilevanza sia per l'occupazione sia per la bilancia commerciale mentre altri interventi del Ministero del bilancio nell'ambito del Comitato interministeriale per la politica industriale e nell'ambito del Comitato interministeriale per la politica economica estera sono stati dedicati rispettivamente all'armonizzazione della nostra economia con quella comunitaria e all'andamento del nostro commercio estero.

Il Ministro del bilancio rileva come i compiti connessi alla scadenza degli anni '90 possano rendere necessario un riadeguamento delle strutture del proprio Ministero e sottolinea l'azione svolta - per evitare il peggioramento della già grave situazione debitoria dello Stato e per scoraggiare la crescita delle spese nell'ambito della prossima legge finanziaria - al fine di evitare che il persistere dei disequilibri della finanza pubblica, in presenza della gestione dei mercati europei possa pregiudicare il sistema produttivo nazionale.

Il ministro Fanfani conclude quindi con l'auspicio che si consolidino le realizzazioni già avvenute e si affermino ulteriori progressi unitari, mediante un'azione caratterizzata dalla necessaria prudenza, nel processo di integrazione comunitaria.

Seguono domande e richieste di chiarimenti cui risponde il Ministro del bilancio.

Il presidente Malagodi ricorda come nel corso dell'indagine sia emersa con chiarezza l'esigenza di varcare la soglia del '92 avendo attuato una incisiva manovra di rientro dell'attuale grave situazione di *deficit* pubblico.

Il senatore Cascia sollecita il ministro Fanfani a svolgere adeguate azioni affinché il CIPE ottemperi all'obbligo - finora inattuato - di presentare al Parlamento l'annuale relazione sull'attuazione del piano agricolo nazionale, così come previsto dalla legge istitutiva.

Il ministro Fanfani, rilevato come permangano effettivamente da definire alcune procedure presso il proprio Dicastero, assicura il senatore Cascia che, anche nonostante la limitatezza del personale a disposizione, il Bilancio onorerà in tempi ravvicinati scadenze ed impegni.

Segue un intervento del senatore Gerosa il quale rileva come la filosofia ispiratrice del progetto di istituzione della CED si dimostri tuttavia valida, nella misura in cui, al di là della fisionomia concreta di quel progetto, indicava agli Stati la via della reciproca parziale rinuncia alle rispettive sfere di sovranità quale linea direttrice del processo di integrazione internazionale.

Seguono, in argomento, osservazioni e precisazioni del presidente Malagodi e del Ministro i quali ripercorrono le tappe storiche e le attese ideologiche e politiche legate alla scelta italiana riguardo alla creazione della Comunità europea di difesa e delle scelte successive attinenti alla creazione, anche nell'ambito di altri Paesi, di forme di cooperazione difensiva.

Interviene il senatore Diana, il quale, constatato come l'Atto unico attragga nell'ambito comunitario settori estranei alla materia toccata dal Trattato di Roma (come la problematica dell'Unione monetaria) e rilevato, altresì, come la tematica dell'ambiente rappresenti uno dei problemi nuovi di particolare interesse per la legislazione comunitaria, sottolinea come alla velocità con la quale quest'ultima viene in essere non corrisponda da parte del legislatore nazionale altrettanta prontezza nell'adeguamento e incisività

degli interventi nella fase di allestimento. Inoltre, aggiunge l'oratore, occorrerebbe al riguardo anche una maggiore attenzione da parte del Governo.

Preso, quindi, atto del grave ritardo accumulato dall'Assemblea del Senato per quanto attiene l'esame delle relazioni in materia comunitaria (*Doc. XIX, n. 4 e n. 1, XIX-bis, n. 4 e n. 1 e XVI, n. 1*) di tal che queste possono ormai considerarsi superate dall'evoltersi della problematica ad esse sottesa, il senatore Diana conclude ribadendo l'importanza indilazionabile di una maggiore circolazione delle informazioni sull'attività comunitaria nelle sedi istituzionali cui si colleghi una più attenta capacità di valutazione ed esecuzione.

Concorda il presidente Malagodi, il quale ricorda di aver sollecitato personalmente la Presidenza del Consiglio affinché, nell'esercizio delle proprie competenze istituzionali, pongesse maggiore attenzione ai problemi di raccordo con la normativa comunitaria.

L'oratore osserva, altresì, come nella prospettiva della liberalizzazione dei movimenti di capitale la situazione italiana desti motivi di grave preoccupazione.

Il senatore Vecchi sottolinea, quindi, la necessità di varcare il traguardo del 1992 avendo risolto il problema del grave *deficit* democratico esistente nella Comunità europea. Egli denuncia, inoltre, la mancanza di chiari indirizzi del Governo in merito al piano di rientro dal disavanzo pubblico che consenta all'Italia di affrontare le conseguenze anche della liberalizzazione dei movimenti di capitale.

Il Ministro del bilancio ricorda al senatore Vecchi le misure già adottate dal Governo sul versante della finanza pubblica. In prosieguo - aggiunge l'oratore - occorreranno attente concertazioni con gli altri dicasteri competenti che consentano di intervenire sui problemi che non possono più attendere per essere risolti, fermo restando, osserva il Ministro, che il tempo a disposizione è ormai ristrettissimo avuto riguardo all'obiettivo gravità della situazione e che, comunque, egli conclude, le Camere debbono mantenere la disponibilità anche delle decisioni in materia.

Il presidente Malagodi ringrazia, quindi, il Ministro e dichiara conclusa l'audizione.

Il Presidente avverte che l'Ufficio di presidenza allargato della Giunta, su proposta dei senatori comunisti ha convenuto sull'opportunità di ampliare il programma dell'indagine conoscitiva ascoltando le associazioni dei coltivatori, quelle cooperative nonché tutte le associazioni degli artigiani e degli esercenti.

Prende atto la Giunta e resta inteso che il Presidente rivolgerà richiesta in tal senso alla Presidenza del Senato.

AFFARI ASSEGNATI

Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo (*Doc. XII, n. 107*)

(Rinvio dell'esame)

Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia del Parlamento europeo in vista della creazione dell'unione europea (Doc. XII, n. 106)

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente relatore avverte che la Giunta dovrebbe oggi procedere per la prima volta all'esame di due risoluzioni del Parlamento europeo, ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento.

Egli ricorda che in esito a tale procedura è possibile che la Giunta approvi una risoluzione o una relazione all'Assemblea.

Dopo interventi dei senatori Tagliamonte, Pieralli, Vecchi, Graziani e del presidente Malagodi, la Giunta conviene, attesa l'importanza dell'argomento ed i concomitanti impegni dell'Assemblea, di rinviare l'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

80^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,30.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980 (1357)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sui trasporti internazionali su strada, firmato a Nicosia il 2 maggio 1981, e dello scambio di note interpretative, effettuato a Nicosia il 28 marzo e il 10 aprile 1986 (1358), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica islamica del Pakistan per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Roma il 22 giugno 1984 (1359)
(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984 (1360)

(Parere alla 3^a Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul reddito delle persone fisiche e versamento di acconto delle imposte sui redditi, determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA, nuovi termini per la presentazione delle dichiarazioni da parte di determinate categorie di contribuenti, sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni, ampliamento degli imponibili e contenimento delle elusioni, nonchè in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative. Norme in materia di tasse sui contratti di borsa (1689), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Guzzetti, il quale propone di esprimere un parere favorevole, invitando però la Commissione di merito a valutare attentamente il provvedimento, al fine di evitare che la proroga dei termini per l'accertamento dell'imposta sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, di cui all'articolo 19 del decreto, si traduca in un ingiustificato vantaggio per alcune categorie di contribuenti; egli ritiene inoltre che debbano essere riesaminate le norme che attribuiscono funzioni pubbliche ai centri di assistenza fiscale e quelle che prevedono i meccanismi, a suo parere non del tutto congrui, per la copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo interventi in senso contrario del senatore Franchi ed in senso favorevole del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito, con il dissenso del Gruppo comunista.

Deputati Parlato ed altri; Sterpa ed altri; Stefanini ed altri; Lobianco ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1513), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Murmura, il quale fa presente che il provvedimento in titolo si propone di precisare l'ambito di applicazione dell'articolo 26 della legge n. 203 del 1982, affermando che la conversione del contratto associativo in contratto di affitto a coltivatore diretto si verifica di diritto a seguito della comunicazione del richiedente, e stabilisce inoltre una causa di esclusione della conversione, che viene identificata nella nozione di «adeguato apporto» del concedente alla conduzione dell'impresa agricola.

Il disegno di legge, quindi, opera una definizione di tale nozione.

Il relatore osserva che il provvedimento consegue alla sentenza n. 138 del 1984 con la quale la Corte costituzionale dichiarava la parziale illegittimità dell'articolo 25 della legge n. 203 del 1982, nella parte in cui non prevedeva tale clausola causa di esclusione della conversione automatica. Egli formula però taluni dubbi sull'effettivo recepimento nel testo in esame del dettato di tale sentenza, nonché delle indicazioni risultanti da una recente sentenza delle sezioni unite della Corte di cassazione (10 giugno 1998, n. 3947) in tema di identificazione dell'imprenditore agricolo a titolo principale e del concetto di adeguato apporto.

In particolare, egli esprime perplessità in ordine al parere della Regione (relativo alla sussistenza, in capo al concedente, dell'adeguato apporto alla conduzione dell'azienda agricola), previsto dall'articolo 3, parere che, a suo giudizio, si tradurrebbe in un inutile aggravio procedurale.

Dopo un intervento della senatrice Tossi Brutti - che, pur condividendo parzialmente le osservazioni del relatore, fa presente l'opportunità di non ostacolare l'iter di un disegno di legge il frutto di una difficile e tormentata mediazione - il relatore propone di rinviare l'emissione del parere, al fine di consentirne una più meditata definizione.

La Sottocommissione acconsente, ed il seguito del parere è quindi rinviato.

Risoluzione del Parlamento europeo sulle relazioni tra il Parlamento nazionale e il Parlamento europeo (Doc. XII, n. 107)

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia del Parlamento europeo in vista della creazione della Unione europea (Doc. XII, n. 106)

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee)

Su proposta del senatore Santini, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Murmura: Regolamentazione dei rapporti sorti in base all'articolo 4 del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario, non convertito in legge (801)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Disposizioni sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari ordinari (1610),
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,15.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696) approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione permanente:

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138): *rimessione alla Commissione plenaria;*

Pozzo ed altri. Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140): *rimessione alla Commissione plenaria;*

MACALUSO ed altri. Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159): *rimessione alla Commissione plenaria.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696), approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati (1696): *parere favorevole con osservazioni.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Perricone, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1696), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 20 aprile 1989, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Nuove norme in tema di reati ministeriali e di reati previsti dall'articolo 90 della Costituzione (1603).
-

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 20 aprile 1989, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Tornati ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830).
 - GOLFARI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205).
 - FORTE ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252).
 - BISSI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla dignità e la condizione sociale dell'anziano**

Giovedì 20 aprile 1989, ore 15

Esame dello schema di relazione.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 20 aprile 1989, ore 9

In sede consultiva

Pareri ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sui disegni di legge nn. 1445 e 1657 concernenti la disciplina dell'attività di estetista e sui disegni di legge n. 277, 1434, 1509, 1604 e 1613 concernenti le tossicodipendenze.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 20 aprile 1989, ore 15,30

Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Antonio Gava e dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, prefetto Domenico Sica.
